

## ESSERE NEET IN ITALIA: I PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO

Irene Brunetti, Valentina Ferri

### 1. Introduzione

A partire dalla fine degli anni '90 nel Regno Unito si inizia a porre l'attenzione su quei giovani, con un'età compresa fra i 16 e i 18 anni, non inseriti in nessun percorso di istruzione o formazione né occupati, e quindi come tali considerati a rischio di esclusione sociale, definiti *Not in Education, Employment and Training* - NEET (SEU,1999).

La letteratura economica internazionale mostra da alcuni anni, in particolare dal 2008, molta attenzione all'indicatore del tasso di NEET (*Neet rate*) perché valori comparativamente più alti sono il segnale di difficoltà e ritardi nella transizione dallo studio al lavoro, di scarsa capacità del mercato di includere i giovani e di fenomeni di *skill mismatch* e scoraggiamento. La prolungata assenza dei Neet dal mercato del lavoro rischia, inoltre, di rendere più difficoltoso il loro inserimento o reinserimento aumentando quindi il rischio di disoccupazione di lungo periodo, salari più bassi, esclusione sociale e la dipendenza da ammortizzatori sociali (Balan, 2015).

Lo status di NEET a lungo termine produce effetti negativi non solo a livello individuale ma anche in termini di costi che un paese deve sostenere. Sebbene il calcolo del costo economico dei NEET sia un esercizio molto complesso, i ricercatori di Eurofound hanno stimato un costo molto elevato (Eurofound, 2012). Oltre alla perdita in termini di mancati guadagni, potenziale produzione e di produttività economica (SALTO-YOUTH Centro risorse per l'inclusione, 2015), Eurofound (2012) ha incluso nella stima anche l'impatto sulle finanze pubbliche in termini di regimi di welfare, nonché spese supplementari per la salute ed il benessere. Come evidenziato da Quintano *et al.* (2018), essere NEET significa essere improduttivi e perdere l'opportunità di migliorare il proprio capitale umano.

Queste considerazioni giustificano quindi il notevole interesse mostrato sia in ambito accademico che politico e sociale. La Commissione Europea, nell'ambito dell'iniziativa *Youth on the Move* finalizzata a sostenere la nuova strategia per l'occupazione e lo sviluppo "Europa 2020", ha deciso un monitoraggio continuo

della situazione dei Neet, sulla base di dati comparabili a livello UE, che servirà all'elaborazione di politiche comuni e all'apprendimento reciproco in materia.

Molteplici sono infatti le cause alla base di questo fenomeno e solo in parte sono dovute alla recente crisi economica. L'obiettivo di questo paper è indagare le determinanti dello stato di NEET in Italia utilizzando un campione di osservazioni proveniente dalla Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL) per gli anni 2007 e 2017. In particolare, si stima la probabilità di diventare NEET controllando per una serie di caratteristiche individuali tra cui il sesso, la cittadinanza, la tipologia di scuola superiore in cui il soggetto si è diplomato ecc. La scelta degli anni considerati per l'analisi deriva dalla necessità di verificare se ci sia stato un cambiamento o meno nei fattori di rischio prima e dopo la crisi economica.

L'identificazione delle determinanti dello status di Neet può in qualche misura offrire suggerimenti ai *policy maker* relativamente alle azioni da intraprendere per contrastare l'aumento, e di conseguenza il rischio di esclusione sociale, dei Neet. Data l'importanza del rischio di disoccupazione giovanile o della disoccupazione stessa, con la nostra analisi diamo delle informazioni su come mitigare il problema.

Il paper è strutturato come segue: nella Sezione 2 passiamo brevemente in rassegna la recente letteratura riguardante il fenomeno dei Neet, la Sezione 3 descrive i dati e presenta alcune statistiche descrittive. La Sezione 4 presenta il modello stimato ed i principali risultati. Infine, la Sezione 5 conclude.

## 2. NEET: una *review* della letteratura

La definizione di NEET non è esattamente la stessa per tutti i paesi poiché gli istituti statistici internazionali utilizzano indicatori differenti in base all'età, alle condizioni nel mercato del lavoro e alla natura dei corsi di istruzione e formazione (Cicciomessere *et al.*, 2011). Nel Regno Unito il termine NEET è stato creato per affrontare un problema specifico, quello della difficile transizione tra scuola e lavoro (Robson, 2008). Dato che stiamo parlando dell'Italia in questo lavoro ci rifaremo alla definizione data da Istat e Banca d'Italia<sup>1</sup>: "... [I NEET sono] la popolazione di età compresa tra 15 e 29 anni che non sono né occupati né in istruzione o formazione, il che significa qualsiasi tipo di istruzione scolastica / universitaria e qualsiasi tipo di attività di formazione..." (Istat, 2013).

Da un punto di vista puramente teorico, includere i giovani disoccupati in questa categoria non è corretto perché stanno attivamente cercando un lavoro. A

---

<sup>1</sup> La definizione data da Istat e Banca d'Italia si discosta dalla definizione data a livello europeo unicamente per la fascia d'età considerata. Eurostat definisce NEET i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni che non sono né occupati, né in istruzione o formazione.

causa di errori di misurazione dovuti a risposte errate da parte degli intervistati, che a volte si auto definiscono disoccupati anziché inattivi, è difficile distinguere chi è effettivamente disoccupato da chi è invece inattivo (Robson, 2008; Marshall, 2012). Boeri e Garibaldi (2002) hanno stimato che in Italia circa il 45% di quelli classificati come disoccupati e il 10% di quelli classificati come inattivi lavorano in modo irregolare. Queste percentuali potrebbero essere ancora più elevate per i giovani dal momento che hanno meno potere contrattuale sul mercato del lavoro.

Il notevole aumento dei NEET avvenuto durante la crisi economica è certamente collegato alla crescita dei tassi di disoccupazione giovanile. Anzi, da una parte, in tempi di crisi, i giovani sono stati i soggetti più penalizzati rispetto ai lavoratori più anziani a causa della loro minor esperienza lavorativa in aggiunta a contratti di lavoro più deboli e più basse qualifiche (Marelli e Signorelli, 2015). Oltre a questi elementi, altri fattori possono essere considerati come determinanti dell'elevato numero di NEET. Le imposte sul lavoro, l'indennità di disoccupazione, i salari minimi, e politiche del mercato del lavoro a proteggere altre tipologie di persone dalle crisi, hanno di fatto contribuito all'aumento del tasso di disoccupazione giovanile. D'altro canto, lo status di NEET dipende anche da fattori non legati alla disoccupazione giovanile, come l'esclusione dall'istruzione e dalla formazione (Bell e Blanchflower, 2011). Nel 2016 in Italia sono circa 2,2 milioni i giovani tra i 15 e 29 anni che non sono in occupazione né in formazione, la quota più elevata tra i paesi dell'Unione Europea (24.3% vs valore medio del 14%) (Istat, 2017). Tuttavia, dopo il forte incremento registrato negli anni della crisi, il fenomeno sembra essere in lieve riduzione.

Altre ragioni che determinano lo scoraggiamento dei giovani possono essere ricondotte al ciclo economico, alla mancanza di conoscenza su come o dove cercare lavoro, all'incapacità di trovare un lavoro che corrisponda ai loro livelli di abilità o all'indisponibilità di allontanarsi quando non ci sono posti di lavoro nella loro area di residenza (ILO, 2015). Coppola e Di Laurea (2016) spiegano che la condizione di NEET potrebbe dipendere da un sistema di *welfare state* efficiente. In particolare, la percentuale di Neet potrebbe essere ridotta dalla disponibilità di specifici servizi di assistenza per malati e disabili che andrebbe ad aumentare la propensione al lavoro di chi dichiara di essere inattivo perché è malato o deve assistere un familiare.

L'essere NEET ha quindi cause molteplici e intrecciate. Questo stato è anche influenzato da fattori socio-economici individuali e familiari. Con riferimento ai fattori individuali, Ryan (2001) ha analizzato l'intero periodo tra la fine della scuola dell'obbligo e il raggiungimento di un'occupazione stabile a tempo pieno in alcuni paesi europei, in Giappone e negli Stati Uniti. Dalla sua analisi emerge che lo svantaggio socioeconomico e un basso livello di istruzione sono le principali forze trainanti per l'inattività della gioventù e la disoccupazione in tutti i paesi. Brunello

e De Paola (2014) e Furlong (2006) hanno evidenziato che lasciare presto la scuola è spesso associato allo stato di NEET.

Tuttavia, come messo in luce da Caroleo *et al.* (2018), anche tra i più istruiti, lo squilibrio tra le competenze acquisite e quelle richieste dal mercato del lavoro rappresenta uno dei fattori principali di rischio della condizione di NEET.

Infine, per quanto riguarda i fattori legati alla famiglia, una bassa estrazione sociale, un basso reddito familiare e bassi livelli di istruzione dei genitori sono fattori legati allo stato di Neet (Bynner e Parsons, 2002; Robson, 2008; Eurofound, 2012a).

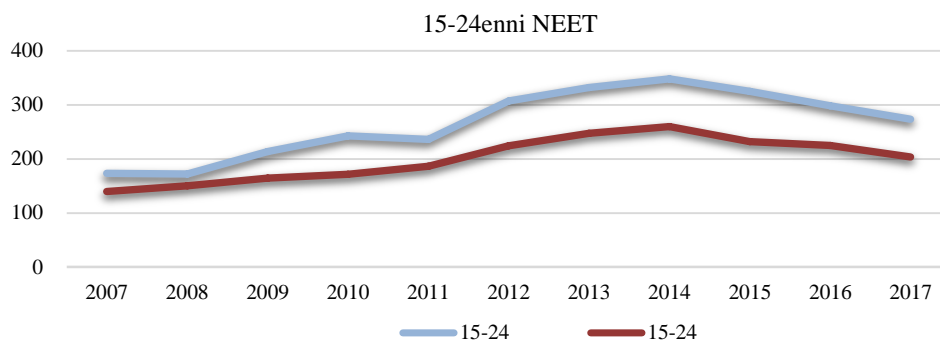
### 3. Dati e statistiche descrittive

L'indagine empirica si basa sui dati della *Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro* relativa agli anni 2007 e 2017 sviluppata dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli individui occupati e in cerca di lavoro, nonché informazioni su aggregati dell'offerta di lavoro, professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione.

In questo paragrafo analizziamo il quadro nazionale del fenomeno dei NEET in Italia. Nonostante il punto più elevato sia stato nel 2014, sia per i 15-24enni che per i 25-34enni, l'aumento dei NEET nelle due unità di tempo considerate, 2007 e 2017, è molto rilevante. I NEET di sesso maschile nel 2017 aumentano del 91% rispetto al 2007 per ambo le fasce (Figura 1 e Figura 2). Per le donne invece la situazione risulta più complicata, pur attestandosi ad un livello inferiore tra i 15-24enni rispetto agli uomini, per la stessa fascia d'età, le donne NEET aumentano rispetto alla prima unità di tempo considerata, del 105%. Per le donne 25-34enni non in un percorso d'istruzione, formazione e lavoro, invece l'aumento è del 61%. Tali dati riguardano gli individui che secondo la classificazione europea sarebbero disoccupati. Gli stessi dati che includono invece il totale (compresi inattivi e indisponibili e non in cerca), mostrano un aumento del 30% e del 22,5% per gli uomini e per le donne 15-24enni. Del 30% e del 7% è invece l'aumento per uomini e donne NEET dai 25 ai 34 anni.

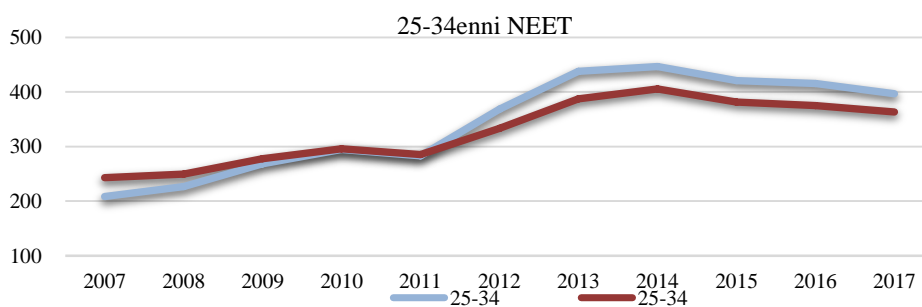
La Figura 3 mostra il numero assoluto NEET tra i 15 e i 34 anni. E' possibile osservare come per ognuno dei titoli di studio considerati il numero dei giovani che non sono inseriti in percorso di formazione, non vanno a scuola e non lavorano sia aumentato. La categoria maggiormente interessata al fenomeno è costituita dai diplomati.

**Figura 1 - NEET 15-24enni a livello nazionale, categoria europea disoccupati, v.a.**



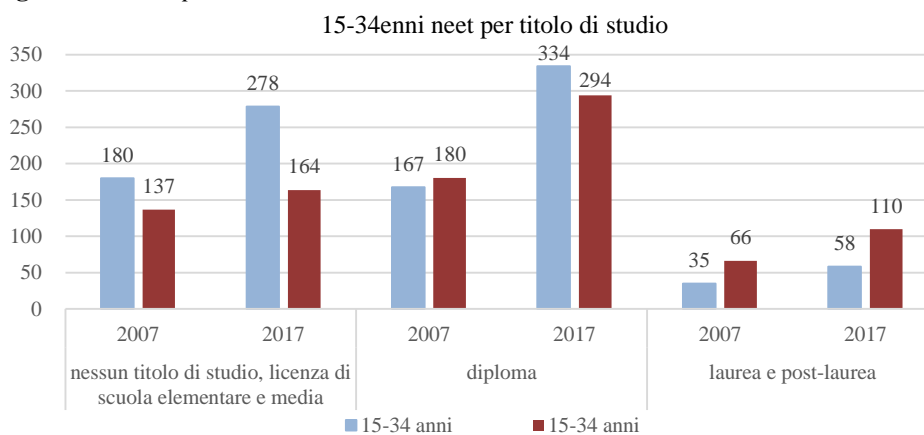
Note: Elaborazioni INAPP su dati ISTAT

**Figura 2 - NEET 25-34enni a livello nazionale, categoria europea disoccupati, v.a.**



Note: Elaborazioni INAPP su dati ISTAT

**Figura 3 - NEET per titoli di studio 15-34enni, v.a.**



Note: Elaborazioni INAPP su dati ISTAT.

#### 4. Il modello per l'analisi empirica

L'analisi empirica si basa sulla stima di regressione Probit, al fine di calcolare la probabilità di un individuo di diventare NEET.

Dalle stime relative al 2007 emerge che le donne hanno un rischio di diventare NEET più elevato: tale rischio aumenta del 6% nel caso dei NEET da 15 a 24 anni, cresce invece dell'8,7% nel caso dei NEET dai 25 al 34 anni. Per i cittadini non italiani, aumenta la probabilità di diventare NEET del 5% sia che si consideri la prima fascia d'età, sia che si consideri la fascia d'età più elevata. Nella regressione Probit è stato incluso il tasso di disoccupazione dei quindici ventiquattrenni del 2007, per ogni regione. Questa variabile risulta correlata con un coefficiente dello 0,4% e dell'1,4% nel caso dei 25-34enni. Sui titoli di studio per i 15-24enni che non hanno alcun titolo, la probabilità di essere NEET, nel 2007, diminuisce del 10% per coloro i quali hanno il titolo di scuola media rispetto a coloro i quali hanno un titolo elementare o nessun titolo, le qualifiche diminuiscono circa del 6%. le probabilità di essere NEET in ambo le fasce d'età considerate. Il diploma diminuisce dell'11,8 e del 10,1 la probabilità di essere NEET. La laurea diminuisce tra i 15-24enni del 9% la probabilità rispetto a coloro che non hanno alcun titolo. Per la fascia d'età 25-34 invece diminuisce del 5%.

Essere coniugato ed essere divorziato diminuisce la probabilità di diventare NEET per i 25-34enni, rispettivamente del 4,7 e del 3,4. Tali coefficienti potrebbero essere collegati all'impegno familiare che porta alla necessità di lavorare.

Per la fascia d'età 15-24 invece lo stato civile non ha peso alcuno. Per i residenti del Sud e delle Isole, aumenta la probabilità di essere NEET dei 15-24enni del 2,8%. All'aumentare dell'età dei 15-24enni aumenta la probabilità di diventare NEET del 22%. Il contatto con i centri per l'impiego aumenta la probabilità di essere NEET del 16,4% e del 13,7%. Nonostante questo coefficiente possa essere letto in entrambe le direzioni, il segno positivo potrebbe significare che esisteva una correlazione nel 2007 tra i NEET e i centri per l'impiego.

Osservando le stime relative al 2017 la macro-area del Nord Est prevede un calo dell'1,8% rispetto al Nord Ovest per i 25-34enni. Risiedere al Centro sembra diminuire il rischio di essere NEET (-1,4%) del Nord Ovest per i 15-24enni.

Nel 2017, il problema di genere sembra non riguardare più i 15-24enni, aumenta tuttavia del 5,1% per le 25-34enni la probabilità di essere NEET. Essere cittadino straniero aumenta tale probabilità del 6,8% per i meno giovani delle fasce considerate e del 7,2% per i più giovani. Nelle stime relative al 2007, il valore relativo ai cittadini non italiani risulta più basso. L'aumento potrebbe rappresentare una maggiore difficoltà a trovare un'occupazione da parte degli stranieri.

**Tabella 1** – Stime Probit relative al rischio di essere NEET per l'anno 2007 15-24enni e 25-34enni.

	2007pr_neet15	2007pr_neet25
	b/se	b/se
Nord Est	-0.008 (0.007)	-0.006 (0.007)
Centro	-0.007 (0.007)	0.006 (0.007)
Sud e Isole	0.028*** (0.009)	0.014 (0.012)
fem	0.006* (0.004)	0.087*** (0.004)
stran	0.050*** (0.009)	0.050*** (0.008)
Medie	-0.100*** (0.013)	-0.038*** (0.010)
Qualific	-0.065*** (0.015)	-0.066*** (0.012)
Diploma	-0.118*** (0.013)	-0.101*** (0.010)
Laurea	-0.094*** (0.016)	-0.050*** (0.010)
Coniugato	-0.006 (0.012)	-0.047*** (0.004)
Separato	0.074 (0.087)	-0.023 (0.019)
Divorziato	0.035 (0.074)	-0.034** (0.016)
Vedovo	0.000 (.)	-0.010 (0.028)
Unito civilemente	-0.083 (0.154)	-0.003 (0.044)
_15enni	0.004*** (0.000)	
A_eta	0.219*** (0.011)	-0.003 (0.018)
eta2	-0.005*** (0.000)	-0.000 (0.000)
cimpieg	0.164*** (0.004)	0.137*** (0.004)
_25enni		0.014*** (0.001)
Obs	41664	40975

Note: Elaborazioni INAPP su dati della Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL), Istat 2007.

**Tabella 2** - Stime Probit relative al rischio di essere Neet per l'anno 2017 15-24enni e 25-34enni.

	2017pr_neet15	2017pr_neet25
	b/se	b/se
Nord Est	-0.001 (0.009)	-0.018* (0.010)
Centro	-0.014* (0.008)	0.007 (0.011)
Sud e Isole	0.003 (0.012)	0.022 (0.020)
fem	-0.007 (0.005)	0.051*** (0.006)
stran	0.072*** (0.009)	0.068*** (0.009)
Medie	-0.102*** (0.020)	-0.003 (0.019)
Qualific	-0.064*** (0.023)	-0.046** (0.023)
Diploma	-0.145*** (0.021)	-0.105*** (0.019)
Laurea	-0.131*** (0.024)	-0.092*** (0.020)
Coniugato	-0.011 (0.022)	-0.082*** (0.007)
Separato	-0.125 (0.081)	-0.062** (0.025)
Divorziato	0.000 (.)	0.010 (0.039)
Vedovo	-0.093 (0.177)	-0.015 (0.041)
Unito civilmente	0.000 (.)	0.006 (0.126)
15enni2017	0.004*** (0.000)	
A_eta	0.360*** (0.016)	-0.029 (0.028)
eta2	-0.008*** (0.000)	0.000 (0.000)
cimpieg	0.216*** (0.005)	0.201*** (0.005)
25enni 2017		0.008*** (0.001)
Obs	31586	26682

Note: Elaborazioni INAPP su dati della Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL), 2017.

I coefficienti che riguardano il titolo di studio diminuiscono sia per i diplomati che per i laureati. Un diplomato tra i 15 e i 24 anni ha il 14,5 in meno delle



probabilità e un 25-34enni ha il 10,5 in meno di probabilità di essere NEET. Un laureato ha il 13,1% in meno e il 9,2% in meno delle probabilità di essere Neet. Il fatto che si abbia avuto un contatto con un centro per l'impiego, aumenta del 21,6% e del 20,1% le probabilità di essere NEET. Questo coefficiente ancora una volta testimonia come nel caso dei NEET ci sia un contatto con i centri per l'impiego e che tale contatto si sia amplificato tra il 2007 e il 2017. Sicuramente l'intensità dei contatti con i centri per l'impiego potrebbe essere aumentata negli ultimi anni anche grazie alla importanza affidata agli stessi per l'intervento europeo Garanzia Giovani che contrasta il fenomeno NEET. Si controlla inoltre per i tassi di disoccupazione per i 15-24enni e per i 25-34enni.

## 5. Conclusioni

Il lavoro rappresenta una prima analisi sui fattori di rischio che incidono sulla probabilità di essere NEET.

Come abbiamo osservato dalle statistiche descrittive, dal 2007 al 2017 il fenomeno è aumentato, in particolare ha toccato la fase più acuta nel 2014. Dalle stime emerge inoltre una probabilità più elevata per le donne di non essere impegnate in alcun percorso formativo e lavorativo. E' nota in letteratura la difficoltà di partecipazione al mercato del lavoro delle donne e talvolta tale difficoltà può trasformarsi anche in demotivazione. Questo dato emerge in particolare per le fasce di donne 25-34enni, età in cui subentrano spesso gli impegni di cura della famiglia e dei figli.

In aggiunta, negli anni considerati, gli stranieri hanno una probabilità più elevata di non essere coinvolti in alcun percorso di istruzione, formazione e lavoro, probabilità che in uno scenario successivo agli anni di crisi più acuta, sembra aumentare. Tra i titoli di studio sono i diplomati a mostrare la probabilità meno elevate di diventare Neet, tuttavia anche la laurea mostra dei coefficienti negativi ma non troppo elevati. Ciò dimostra che probabilmente anche i titoli di studio più elevati aumentano il rischio di essere NEET.

Anche lo stato civile mostra alcune differenze: i coniugati e i separati hanno meno probabilità di diventare Neet, probabilmente questo si collega alla necessità di contribuire al reddito familiare.

Ulteriore elemento preso in considerazione è il contatto con i centri per l'impiego, cioè il contatto con cui, soprattutto a seguito dell'intervento di Garanzia Giovani, si cerca di contrastare il fenomeno. Si evidenzia infatti che i coefficienti relative al centro per l'impiego aumentano tra il 2007 e il 2017.

Il lavoro potrà essere arricchito successivamente da una serie di variabili esplicative che completano il quadro e con metodologie che tengano conto di problemi di selezione.

### Riferimenti bibliografici

- BALAN M., 2015. Methods to estimate the structure and size of the “neet” youth, *Procedia Economics and Finance*, Vol. 32, pp: 119–124.
- BOERI T., GARIBALDI P., 2002. Shadow activity and unemployment in a depressed labour market, *CEPR Discussion paper*, No. 3433.
- BRUNELLO G., DE PAOLA M., 2014. The costs of early school leaving in Europe, *IZA Journal of Labour Policy*. <https://doi.org/10.1186/2193-9004-3-22>.
- BYNNER J., PARSONS S., 2002. Social exclusion and the transition from school to work: The case of young people not in education, employment or training (NEET), *Journal of Vocational Behaviour*, Vol. 60, No.2, pp.: 289–309.
- CAROLEO F. E., DEMIDOVA O., MARELLI E., SIGNORELLI M., (Eds.). 2018. *Young people and the labour market. A Comparative Perspective*, Oxford: Routledge.
- CICCIOMESSERE R., MONDAUTO M., MANIERI M., MARSALA A., CALABRESE S., 2011. NEET: i giovani che non studiano, non frequentano corsi di formazione e non lavorano. Caratteristiche e cause del fenomeno e analisi delle politiche per contenerlo e ridurlo, *Italia Lavoro*, disponibile su: [http://www.robertocicciomessere.eu/Neet\\_ITALIA.pdf](http://www.robertocicciomessere.eu/Neet_ITALIA.pdf)
- COPPOLA L., DI LAUREA D., 2016. Dynamics of persistent poverty in Italy at the beginning of the crisis, *Genus*, Vol. 72, No. 3.
- EUROFOUND, 2012. NEETs young people not in employment, education or training: Characteristics, costs and policy responses in Europe, *Luxembourg publications Office of the European Union*.
- FURLONG A., 2006. Not a very NEET solution: representing problematic labour market transitions among early school leavers, *Work. Employment and Society*, Vol. 20, No. 3, 553–569.
- INTERNATIONAL LABOUR OFFICE, 2015. *Global employment trends for youth*. Geneva: Scaling up investments in decent jobs for youth.
- ISTAT, 2013. *Noi Italia. 100 statistiche per capire il paese in cui viviamo*, Roma: Istat.

- ISTAT, 2017. *Il Mercato del Lavoro: la lenta ripresa e le disparità nei gruppi sociali*, Roma: Istat.
- MARELLI, E., e SIGNORELLI, M. 2015. Convergence, crisis and unemployment in Europe: the need for innovative policies, *Croatian Economic Survey*, Vol. 17, No. 2, pp: 5–56.
- MARSHALL, K. 2012. Youth neither Enrolled nor Employed, Perspectives on Labour and Income, *Component of Statistics Canada Catalogue Statistics*, No. 75-001-X, Canada.
- QUINTANO, C., MAZZOCCHI, P., e ROCCA, A. 2018. The determinants of Italian NEETs and the effects of the economic crisis, *Genus*, Vol. 74, No 5.
- RYAN, P. 2001. The school-to-work transition: a cross-national perspective, *Journal of Economic Literature*, Vol. 39, No.1, pp: 34–92.
- ROBSON, K. 2008. Becoming NEET in Europe: A Comparison of Predictors and Later-life Outcomes, *Global Network on Inequality Mini-Conference*, New York City.
- SALTO-YOUTH Inclusion Resource Centre. 2015. On track—different youth work for different NEET situations. *Support & advanced Learning and training opportunities within the Erasmus+: Youth in action programme*.
- SEU (Social Exclusion Unit), 1999. *Bridging the gap: New opportunities for 16-18 years old Not in Education, Employment or Training*, London: Report.

## SUMMARY

### **Being NEET in Italy: the determinants of this rising phenomenon**

The [Not in Employment, Education or Training] NEET category, first adopted in England in the mid-90s, has generated a great interest in the last years' Italian research. The share of NEET is increasing in many European countries, such as Italy.

The wide diffusion of NEETs represents an alarming social issue, as being NEET predisposes young people to long-term unemployment and social exclusion. It also has a significant negative impact on the economic growth and welfare equilibrium of countries. The aim of this paper is to identify the determinants, or the risk factors, behind this phenomenon. This work puts together theory and empirical findings in order to carry out a complete statistical analysis using the most recent data from the Labour Force survey drawn by ISTAT. It also gives an insight about the effects of the 2008 economic crisis on young Italians' occupations and behaviors. The results confirm the crucial role of the education system, as well as the importance of the economic and social disparities between gender and the Italian territorial districts.

---

Irene BRUNETTI, INAPP – Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche, [i.brunetti@inapp.org](mailto:i.brunetti@inapp.org)

Valentina FERRI, INAPP – Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche, [v.ferri@inapp.org](mailto:v.ferri@inapp.org)